

.....VALENTINA LAPOLLA.....PORTFOLIO.....

..... VALENTINA LAPOLLA

..... LAVORI SELEZIONATI

..... IN FUGA

..... VUOTO A RENDERE

..... STETTINO

..... QUANDO IL DRAGO DANZA

..... 3PIECES

..... VADO VIA (IMPROVVISAZIONE)

..... LAVORO AUTONOMO

..... CAMOUFLAGE

..... DANCING IN THE DARK

..... OSSOBUCO

..... VIDEOS

IN FUGA

fotografia a colori 20x25 cm, cornice legno 20x25, vetro (20x25 cm)

2013



Questo lavoro consiste in una fotografia che fugge dalla sua cornice: la foto scappa e si lascia alle spalle la cornice e in terra il vetro infranto. A fuggire è un Ailanto, o “albero così alto da raggiungere il cielo”, pianta originaria dell’Asia, infestante, si trova spesso nelle zone marginali delle città, negli angoli nascosti, nei terreni inculti.

In questo lavoro la fotografia, invece di racchiudere una performance, come nei miei lavori precedenti, *completa* lei stessa la performance.



In fuga
visione d’insieme e particolari



VISTA DELLA MOSTRA
*Giardino d'inverno,
l'economia del dono*
Dryphoto arte
contemporanea,
Prato
2013

VUOTO A RENDERE

installazione audio

2012



BUSSO ALLA PORTA DELLA PIETRA.
- SONO IO, FAMMI ENTRARE.

Questo progetto nasce per il premio Portali dello scompiglio, nel quale si chiedeva di realizzare una installazione per gli spazi esterni della tenuta, lavoro che si confrontasse con il tema dei portali, punti di passaggio tra le diverse aree della tenuta. Il lavoro consiste in un'installazione sonora, totalmente invisibile, posta in corrispondenza di uno dei portali naturali della tenuta, e ispirata a una poesia di Wislawa Szymborska, Conversazioni con una pietra*.

Quando il visitatore attraversa il portale sente ripetutamente bussare. La sequenza è casuale in durata e ritmo, ma anche in tipo di suono. Più raramente è possibile sentire una voce che chiede "Chi sei?", e a volte la risposta "Sono io".

Nel bosco, inatteso e senza nessuna ragione apparente si sente bussare. Chi è? Da dove viene? Che cosa significa? Quale soglia indica?

Il suono è quello di un gesto che unisce la massima semplicità con la massima enigmaticità. Il suono per sua natura e in particolare il suono scelto, sulla soglia della percezione, viene udito solo se si presta attenzione, rimanendo sul bordo tra una presenza e un'assenza.

Un invito a restare sulla soglia e ascoltare l'altro e la sua differenza. Un invito a non pensare lo spazio come un vuoto da conquistare da parte di un io colonialista che cancella l'altro, ma che si pone in ascolto di quella vibrazione che risuona nel vuoto (a rendere).

LA POESIA

Conversazione con una pietra è una poesia della poetessa polacca Wislawa Szymborska. Il centro della poesia è come ci si relaziona rispetto alla sostanziale alterità dell'altro da sé, nella poesia rappresentato da una pietra. Ai ripetuti tentativi di entrare da parte di colui che bussa la pietra oppone un deciso rifiuto: il limite dell'inconoscibilità dell'altro deve essere rispettato e

anche la sua radicale diversità, opponendo rifiuto agli echi di un io imperialista che in nome di verità e conoscenza invade l'altro.

- VATTENE - DICE LA PIETRA.
- SONO ERMETICAMENTE CHIUSA.
ANCHE FATTE A PEZZI
SAREMO CHIUSE ERMETICAMENTE.
ANCHE RIDOTTE IN POLVERE
NON FAREMO ENTRARE NESSUNO.

(...)

- NON ENTRERAI - DICE LA PIETRA.-
TI MANCA IL SENSO DEL PARTECIPARE.
NESSUN SENSO TI SOSTITUIRÀ QUELLO
DEL PARTECIPARE.
ANCHE UNA VISTA AFFILATA FINO
ALL'ONNIVEGGENZA
A NULLA TI SERVIRÀ SENZA IL SENSO
DEL PARTECIPARE.

(...)

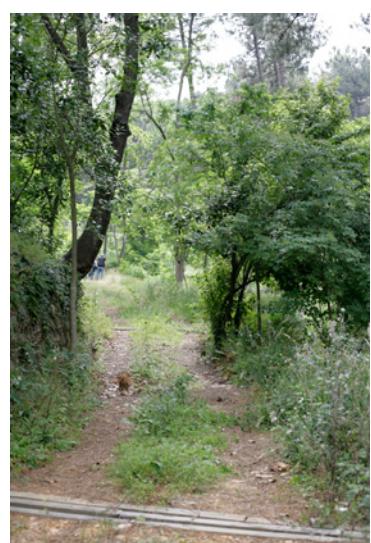
BUSSO ALLA PORTA DELLA PIETRA.
- SONO IO, FAMMI ENTRARE.
- NON HO PORTA - DICE LA PIETRA

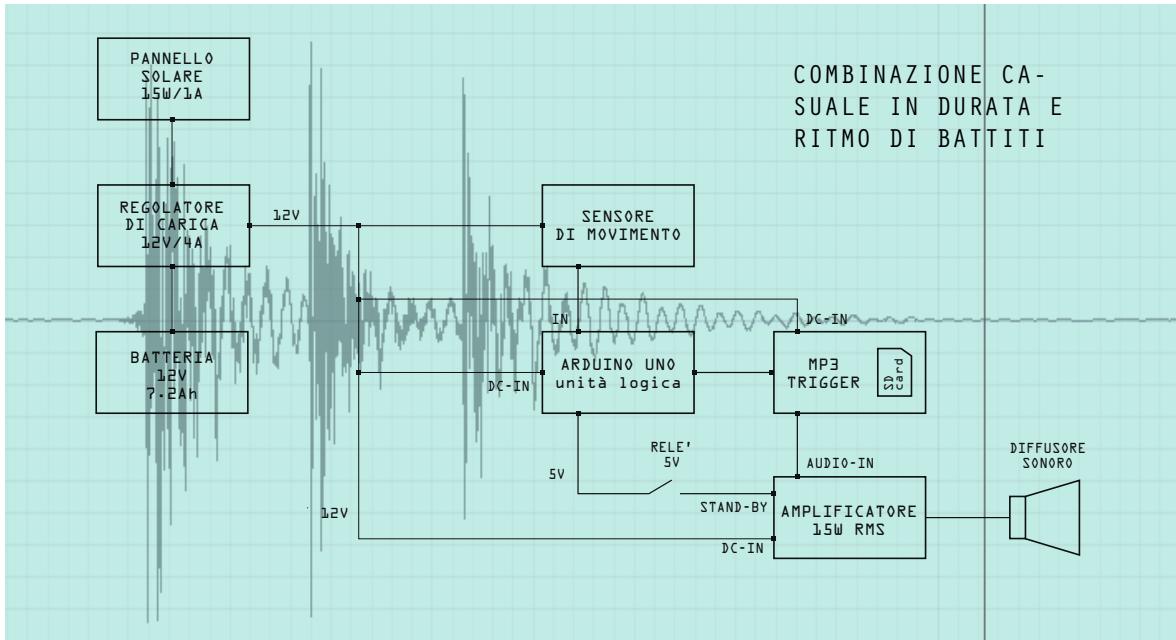
L'ALTRO DA SÈ

Vulnerability is the precondition for the other to cease being a simple object of the projection of preestablished images (S.Rolnik).

Il ruolo dell'altro è un punto centrale del mio lavoro con il costante riferimento al pensiero e alla pratica femminista della differenza e alle questioni razziali.

Entrambi mettono in crisi il soggetto autosufficiente e autonomo della modernità occidentale, e il suo sistema di rappresentazione nel quale visibilità, identità e potere si rafforzano a vicenda. Entrambi rappresentano delle mancanze rispetto a questo paradigma e pongono la questione





dell'altro come strettamente necessario alla definizione del sé: l'identità non è una qualità innata ma una pratica relazionale (Cavarero); esposizione, vulnerabilità e dipendenza reciproca definiscono la base ontologica dell'etica (Butler).

LA RAPPRESENTAZIONE

To acknowledge the Other's (always partial) presence is to acknowledge one's own (always partial) absence (P.Phelan)

La rappresentazione e la vista sono al centro della definizione del soggetto egemone della modernità occidentale e di quella “trappola del visibile” con la quale il sé egemone “marca” l’altro da sé (Phelan), e che rende l’incontro del sé con l’altro allo stesso tempo un luogo di romanticismo e profonda violenza.

Partendo da questa riflessione il mio lavoro nella fotografia e nel video si è sempre più concentrato sul tema del rapporto tra visibilità e invisibilità, presenza/assenza, alla soglia di percezione del sé e dell’altro.

Riconoscere un’assenza, l’impossibilità di una piena presenza, una cecità, una mancanza, diventa sul piano della rappresentazione quello che sul piano ontologico è riconoscere la propria dipendenza dall’altro.

DESCRIZIONE TECNICA

Un sensore di movimento a infrarossi (PIR) riconosce il passaggio e attiva il controllore open source arduino che genera una sequenza casuale dei suoni del bussare e della voce, connessi a un amplificatore e due altoparlanti completamente invisibili. un pannello solare fornisce l’energia necessaria.

STETTINO

telo termico, alluminio mandorlato, vetro smerigliato, fotografie, soprammobile di plastica, foglia, audio

2012

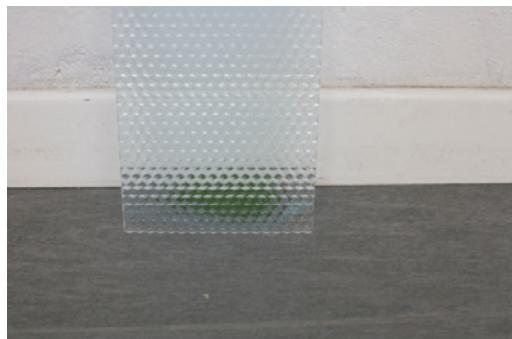


Stettino
vista dell'installazione

Questo lavoro nasce in occasione della mostra Minimum, curata da Vittoria Ciolini, il cui comunicato stampa recitava "Ancora oggi la tendenza comune è pensare che si deve vivere al massimo. Diversi di noi sono invece convinti che si può e si deve vivere alla meno, fare di meno, possedere di meno, produrre di meno, consumare di meno con relative personali articolazioni."

Ho interpretato questo invito con l'idea che scegliere, o anche trovarsi, di andare contro la tendenza dominante richiede molta parte di rischio.

Ho scelto una serie di oggetti che sono rimasti nella mia mente, uniti tra loro per associazione mentale, frammenti minimi e marginali che estratti dal proprio contesto, andassero a costruire una nuova scena.



Il lavoro è composto da: un telo termico messo in modo che creasse una sorta di nuvola soffice e senza forma; un rettangolo di alluminio mandorlato appoggiato su questa “nuvola”; due fotografie prese agli angoli delle strade e dei marciapiedi con della polvere anti insetto buttata sopra; un rettangolo di vetro lavorato che nasconde un piccola fogliolina; un soprammobile di plastica che rappresenta un uomo nero con un cesto di banane in testa, con i vestiti e la posa del buon selvaggio. Il piccolo uomo nero guarda una delle due fotografie, voltando le spalle all’osservatore. Infine un lettore mp3 con delle cuffie conclude l’opera, con la registrazione in presa diretta fatta per le strade della città di Stettino, Polonia, davanti a un conservatorio di musica con le finestre aperte. Ai vari pezzi musicali suonati dalle finestre, con errori e interruzioni, si sovrappone il traffico e le voci della strada.



VISTA DELLA
MOSTRA
Minimum
Dryphoto arte
contemporanea,
Prato
2012

QUANDO IL DRAGO DANZA

18 fotografie a colori, 24x30 cm

2012

Ogni anno l'Associazione Buddista della comunità cinese in Italia organizza nella città in cui vivo, dove è presente una delle più numerose comunità di origine cinese d'Italia, le celebrazioni del capodanno cinese. Per questa occasione l'Associazione, insieme alla galleria Dryphoto arte contemporanea, ha chiesto a una serie di artisti di sviluppare un progetto specifico.

Il progetto *Quando il drago danza* nasce sotto questa sollecitazione: il lavoro è composto da 18 foto organizzate a gruppi di 3, risultato di 6 azioni da me compiute durante il capodanno. Ciascuna è accompagnata da una scritta che descrive l'azione.



I go to visit the dragon in the same place we burned it few years ago. We take a picture of us.



我停在门口，北风正猛。

IL PROGETTO

Le celebrazioni del capodanno mi hanno sempre colpita per la simultaneità delle azioni che vi avvengono. Mentre il drago danza infatti, scoppiano i botti, si aprono le porte dei capannoni, si apparecciano banchini, si stendono tappeti e drappi rossi, e tante azioni succedono contemporaneamente nella stessa scena, in modo fluido e mobile, in modo né direttamente causale né però casuale. Quest'anno mentre il drago faceva la sua danza, nei luoghi che attraversa il corteo, ho partecipato di questa scena performativa compiendo dei gesti che fossero co-presenti e copartecipanti, connessi e sincronici rispetto ai festeggiamenti. Le fotografie di Quando il drago danza sono quindi il risultato delle azioni che ho compiuto e che ruotano intorno all'idea di soglia, del momento della prima percezione, un momento molto intenso dove si attiva un diverso campo di attenzione, dove il sé allenta i suoi confini, un momento prezioso e delicato di reciproca vulnerabilità e affidamento.

LE AZIONI

1. Ho percorso il luoghi del corteo mantenendomi a una certa distanza dal corteo stesso e scattando una foto ogniqualvolta sentivo arrivare i suoni dal corteo. Vagando dove il corteo era già passato o dove sarebbe passato dopo un pò le foto risultano vuote, a dispetto del grande rumore e confusione che avvenivano a poca distanza. Questo è una sorta di avvicinamento lento, sulla soglia della percezione uditiva.

2. Ho fatto cadere a terra una tazza di ceramica, come si fa, o meglio si faceva, per una tradizione italiana (in particolare del sud italia) per celebrare l'anno nuovo. Tuttavia il tema della tazza rossa è un tema ricorrente nelle storie Buddiste per le quali è simbolo di impermanenza e della necessità di lasciar andare il proprio sé, accettando la perdita e la trasformazione.

3. Questa azione è legata a un'esperienza vissuta durante i festeggiamenti del Capodanno di qualche anno fa, quando ho aiutato a bruciare i costumi dei draghi della parata, secondo la tradizione cinese. Così sono andata a cercare il luogo dove accendemmo il fuoco e bruciammo il drago, per



I drop a cup and the last year.



I follow the traces of the burned out fireworks.



Cammino a una certa distanza e appena percepisco i suoni del corteo scatto una foto.



I start from the beginning again, as the New Year does.

salutarlo e scattare una foto ricordo con lui. Questo è un tributo a un'esperienza affascinante che ho vissuto e allo stesso tempo un confronto con l'alterità, con l'assenza e la presenza dell'altro, con la nostra mutua invisibilità.

4. Mi sono fermata davanti ai portoni degli stanzoni, aperti per far entrare la danza del drago. Soffiava un forte vento da nord est, che creava un boato quando entrava nelle porte. Questa azione si confronta direttamente con il tema della soglia. Inoltre il nord est è simbolo nella tradizione orientale del momento di passaggio tra la fine e l'inizio di qualcosa.

Per finire nel libro I Ching l'esagramma che rappresenta l'immobilità ed è in relazione con il nord est, ha la forma di una porta.

5. Ho seguito le tracce lasciate dai fuochi di artificio sull'asfalto. in modi corrispondente alla seconda azione anche qui lo sguardo è verso il basso. Le tracce sono allo stesso tempo una presenza e un'assenza, un incontro mancato o ritardato.

6. Alla fine ho ripetuto la prima azione, simbolicamente ricominciando dall'inizio.



Cammino a una certa
distanza e appena per-
cepisco i suoni del cor-
teo scatto una foto.



Lascio cadere una taz-
za e l'anno vecchio.



Vado a far visita al
drago nel luogo dove
l'abbiamo bruciato
qualche capodanno fa.
Ci scattiamo una foto
ricordo.



Mi fermo sulla soglia,
c'è vento forte da
nord-est.



Seguo le tracce las-
ciate dai fuochi
d'artificio.



Comincio da capo,
come fa l'anno nuovo.

Quando il drago danza: testi e immagini. I testi riportati a fianco sono riportati nelle tre foto della serie rispettivamente in italiano cinese e inglese.

Anno del drago, vista della mostra
Centro di arte contemporanea Luigi Pecci
Prato, Italia, Maggio-Agosto 2012.



Immagini (da sinistra in alto a destra in basso)

Quando il drago danza, vista dell'installazione.

Il dragone, opera collettiva per la mostra, *Wall Drawing #736 Rectangles of Color*, Sol LeWitt, 1993.

Quando il drago danza, vista dell'installazione.

Anno del drago, da sinistra: *Pronto Moda*, di Stefano Boccalini, *Quando il drago danza*, Valentina Lapolla e *YoYo* di Franco Menicagli.

Sotto: immagini dell'inaugurazione della mostra.



3 PIECES

fotografia, video

2011

Le cose più sconcertanti non sono quelle che non abbiamo mai saputo, ma quelle che una volta sapevamo e poi abbiamo dimenticato.

“Non credere di avere dei diritti”, Libreria delle donne di Milano.

Nel giugno 2010, la rivista francese May ha pubblicato una serie di materiali e documenti di archivio provenienti da quella che è chiamata la nebulosa femminista italiana degli anni '70.

Durante gli stessi mesi Vittoria Ciolini, presidente di Dryphito arte contemporanea, mi ha chiesto di prendere parte a una mostra in quello spazio, insieme all'artista Augusto Buzzegoli, che sarebbe stata l'ultima della galleria prima di lasciare la propria storica sede. Durante gli anni '70 e '80, Vittoria Ciolini ha fatto parte della "nebulosa" del femminismo italiano.

Dalla scoperta delle pratiche e delle teorie di quel movimento, mi è apparso chiaro quanto della loro preziosa eredità fosse oggi perduta.

Nel lavoro "3 PIECES" mi sono confrontata con le questioni poste dalle donne che hanno creato "le circostanze grazie alle quali fosse possibile la trasformazione di sé e degli altri", ma soprattutto con la loro sparizione, la loro assenza.

3 PIECES - Ci vediamo lì alle nove

3 stampe inkjet su carta, 76x10cm

Nella prima "piece" ho cercato i luoghi che avessero avuto un ruolo importante per il femminismo negli anni 70 e 80 nella mia città: grazie all'aiuto di donne che vi hanno preso parte ho scoperto una clinica autoorganizzata e due luoghi di incontro e organizzazione di movimenti femministi.

Adesso questi luoghi non portano tracce del loro passato (essendo rispettivamente un appartamento privato, una sartoria e un garage) e non esiste una documentazione scritta della loro esistenza.



I wouldn't let you work on such conditions.



*Ci vediamo lì alle nove, particolare.
Vado via, still da video;
Che fortuna averti incontrata, particolare.*

In questo lavoro video Vittoria Ciolini recita un testo da me creato a partire da frammenti di testo del libro *Vai Pure e Taci anzi parla, Diario di una femminista*, di Carla Lonzi.

Carla Lonzi è stata una delle più importanti teoriche del femminismo italiano, fondatrice del gruppo Rivolta Femminile, gruppo che ha elaborato i testi e concetti chiave per tutta la

[1] May magazine, Editorial, n. 4, 06/2010.

[2] May magazine, Fulvia Carnevale, Entrée en matière, n.4, 06/2010.

*3PIECES -
Ci vediamo lì alle nove.*



storia del femminismo. In particolare mettendo le basi per il pensiero della differenza sessuale e della pratica dell'autocoscienza. Al di là dell'importanza dei testi teorici, per questo video ho scelto di usare due lavori più intimi, venuti dopo temporalmente rispetto agli scritti teorici; entrambi i testi documentano i tentativi di mettere in pratica la rivolta prima teorizzata, dando conto di tutti i fallimenti e le contraddizioni, la solitudine, il senso di colpa, la paura, la rabbia, l'invidia e gli entusiasmi sperimentati nel percorso.

Infatti il primo testo è un diario, mentre il secondo è la registrazione di un dialogo di 4 giorni con il quale Carla Lonzi si separa dal compagno e artista Pietro Consagra, è un'oscillazione tra il bisogno di autonomo e di dipendenza, tra esposizione e vulnerabilità, tra la paura di andarsene e l'impossibilità di restare.



Let's keep in touch
a cura di Eleonora Farina,
Dryphoto arte contemporanea,
Prato, Italia, Feb.-Apr. 2011





3 PIECES - Che fortuna averti incontrato 3 fotografie a colori.

3 PIECES - Che fortuna averti incontrata

3 fotografie a colori, 30x45 cm

Un andare via, una sparizione consapevole, è al centro anche nella terza “piece”, che consiste di 3 scatti consecutivi, il primo che ritrae uno spazio vuoto, il secondo con me al centro, e il terzo con lo spazio nuovamente vuoto. Durante la mostra questo lavoro è stato rubato, aggiungendo un’altra sparizione..



Let's keep in touch
a cura di Eleonora Farina,
Dryphoto arte contemporanea,
Prato, Italia, Feb.-Apr. 2011

Valentina Lapolla utilizza invece il mezzo per proporre una riflessione intimamente politica e intimamente attuale, la quale prende le mosse dalle questioni aperte dal femminismo e dalla sua storia in città. Se “ciò che determina la possibilità di un effetto morale delle fotografie è l'esistenza di una pertinente coscienza politica” (Susan Sontag), nel nuovo lavoro 3 PIECES (“Ci vediamo là alle nove”, “Vado via” e “È stata una fortuna averti incontrata”) il mezzo performativo, quello video e quello fotografico si relazionano in maniera omogenea per dialogare con il pensiero femminista caro all'artista e alla storia della galleria.

Eleonora Farina, dal comunicato stampa della mostra *Let's keep in touch*, Dryphoto arte contemporanea, 2011

VADO VIA - improvvisazione

HD video su DVD, 4'50", 2011

La scoperta dei testi e delle storie provenienti da quella che viene chiamata la nebulosa femminista in Italia negli anni 70 è il punto di partenza di questo lavoro.

Il video è composto da tre parti principali: luoghi, parole e corpi.

I luoghi, gli stessi del lavoro *3 PIECES - Ci vediamo li alle nove*, che mostrano nel video sono infatti tre spazi che hanno avuto un ruolo importante per il movimento femminista della mia città durante gli anni '70 e '80: erano infatti un consultorio autorganizzato e due centri di riunione di gruppi. Adesso questi luoghi hanno perso completamente le tracce del loro passato, essendo rispettivamente un negozio di abiti, un appartamento privato e un garage; sono stata in grado di ritrovare questi luoghi solo grazie all'aiuto di persone che hanno preso parte in quegli anni al movimento. Il testo che accompagna le immagini, come nel lavoro *3 PIECES - Vado via* è composto a partire da frammenti

di testo del libro *Vai Pure e Taci anzi parla, Diario di una femminista*, di Carla Lonzi. Carla Lonzi è stata una delle più importanti teoriche del femminismo italiano, fondatrice del gruppo Rivolta Femminile, gruppo che ha elaborato i testi e concetti chiave per tutta la storia del femminismo. In particolare mettendo le basi per il pensiero della differenza sessuale e della pratica dell'autocoscienza. Al di là dell'importanza dei testi teorici, per questo video ho scelto di usare due lavori più intimi, venuti dopo temporalmente rispetto agli scritti teorici: entrambi i testi documentano i tentativi di mettere in pratica la rivolta prima teorizzata, dando conto di tutti i fallimenti e le contraddizioni, la solitudine, il senso di colpa, la paura, la rabbia, l'invidia e gli entusiasmi sperimentati nel percorso.

Infatti il primo testo è un diario, mentre il secondo è la registrazione di un dialogo di 4 giorni con la quale Carla Lonzi si separa dal compagno e artista Pietro Consagra, ed è un'oscillazione tra il bisogno di autonomo e di dipendenza, tra esposizione e vulnerabilità, tra la paura di andarsene e l'impossibilità di restare.

Questa oscillazione è resa materiale nel video attraverso i corpi dei due danzatori attraverso un lavoro di contact improvisation, ma con la regola di toccare l'uno il corpo dell'altro attraverso il contatto con la testa. La tecnica di contact improvisation è un modo di danzare sviluppato negli stessi anni dei testi da me usati: è una tecnica che usa il contatto fisico come punto di partenza per il movimento.

Questo lavoro è stato prodotto per la rassegna video "Posseduti dall'amore" a cura di Stefano Taccone.



Going away, stills da video.

LAVORO AUTONOMO

15 fotografie a colori, 51x35 cm; video DVD-PAL, 2'57"
2010

Il progetto si compone di una serie fotografica, *Piccola Impresa*, e di un video, *Bandolo*, il cui tema è il lavoro.

This work won the *Special award 2010*, and it has been displayed in the *International Departures 11 exhibition*, Modena, 2011, acquired in the *Fondazione Fotografia* permanent collection.

Cercando una risposta personale alla domanda “che cosa significa lavorare?” ho compiuto una serie di azioni con lo scopo di provare a ristabilire un contatto con il concetto, l’idea stessa di lavoro. Nelle fotografie ho messo in scena azioni minime di interazione con lo spazio, cercando di modificare la scena in cui mi trovavo: tentativi, dall’esito incerto e dalla mancanza di finalità pratica, di interazione e modifica della realtà.

Le azioni si svolgono nello spazio pubblico, utilizzato in questo caso sia come sfondo che come materiale di lavoro. Inoltre tutte le azioni si svolgono a Prato, una città la cui identità è costruita sul lavoro (tessile), una città in crisi e in trasformazione, la cui immagine di città del lavoro è stata profondamente messa in crisi dalla crisi economica e dalla globalizzazione dei mercati.

Di impianto concettuale, il lavoro di Valentina Lapolla si sviluppa in costante dialogo con la realtà, portando all’evidenza le problematiche e le contraddizioni che, dal livello locale a quello nazionale e globale, investono la collettività. Le sue azioni e performances trovano spesso collocazione nello spazio urbano, in diretta relazione con la vita cittadina. Nell’installazione Lavoro Autonomo, composta da un video e da una serie di fotografie, l’artista si confronta con il tema del lavoro e il suo valore, oggi segnato da profonda precarietà. Le azioni messe in scena dall’artista sono gesti minimi di interazione con lo spazio, tentativi dall’esito incerto di modifica dell’ambiente in cui si trova. Private della loro finalità immediata così come dall’usuale contesto di norme sociali, le operazioni di Lapolla tentano un riavvicinamento con il lavoro inteso come trasformazione della realtà, giocando sul limite entro cui è possibile inventare nuovi spazi di libertà.

Dal catalogo della mostra *International Departures 2011*, Modena



Piccola Impresa, immagine dalla serie.

Bandolo

Nel video gioco con un oggetto familiare dell'industria tessile locale, un rocchetto, utilizzandolo come ruota della fortuna immaginaria, seguendo gli esiti di un'economia imperscutabile, che nel suo girare racchiude speranze di improvvise fortune e paure di crudeli rovesci.



Lavoro Autonomo-Bandolo (Spool) - stills da video



Lavoro Autonomo, Piccola Impresa, 15 fotografie a colori, 51x35 cm

CAMOUFLAGE

10 fotografie a colori, 18x12 cm

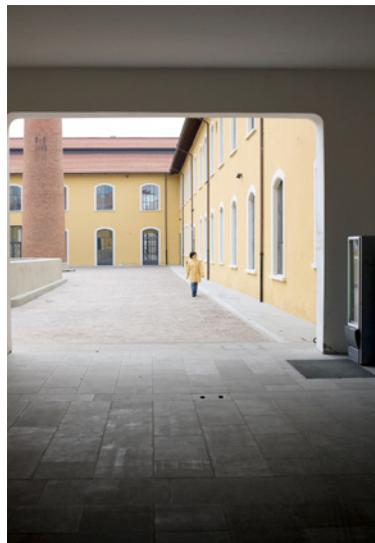
2010



Dagli ultimi mesi del 2009 si vedono camminare nella mia città gruppi di soldati vestiti con la mimetica. I soldati sono stati chiamati dall'amministrazione locale, uscita vincente dalle elezioni a furia di sbandierare la paura dell'"invasione cinese", per prendere parte nella guerra della pubblica sicurezza. Infatti la tensione tra i residenti di origine italiana e quelli di origine cinese, attualmente circa un quarto della popolazione residente in città, molti dei quali impiegati nella manifattura tessile e del pronto moda, si basa essenzialmente sull'accusa che gli immigrati non "giochino pulito" nella guerra economica, ma è stata trasformata in una guerra per la pubblica sicurezza.

Le uniformi mimetiche indossate dai soldati in un centro storico medievale, pieno di facciate dipinte di un tenue giallo, rappresentano in realtà un segno di visibilità, anche a causa del fatto che, secondo la legge italiana, l'esercito non può avere funzione di ordine pubblico.

In un negozio di seconda mano ho comprato due giacche, una mimetica dell'esercito italiano e una giacchetta giallina, e con alternando l'una e l'altra giacca ho camminato per la città.



Camouflage, 10 fotografie a colori, 18x12

Imitando i soldati e il gesto di mimetismo ho cercato di tradurre la contraddizione politica sul piano visivo.

Questo lavoro è stato esposto nella mostra *I'll never give up smoking*, a cura di Alba Boils Braza: per un caso le pareti della mostre erano dipinte di un tenue giallo.



Camouflage, vista dell'installazione, *I'll never give up smoking* a cura di Alba Boils Braza.

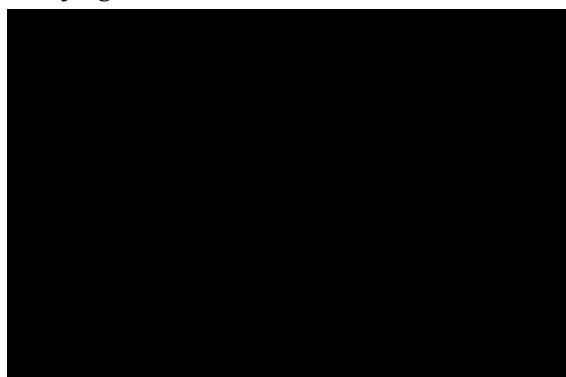
DANCING IN THE DARK

performance, buio totale, 3 sigarette, 3 ballerini
2011

Questa performance è nata per il finissage della mostra *I'll never give up smoking*, a cura di Alba Boils Braza, mostra nella quale esponevo il lavoro *Camouflage*.

In questo caso il “camouflage” avveniva grazie all’uso del buio. Infatti in questa performance tre danzatori, vestiti in nero, ballano nel buio totale, e alla fine, quando la luce si accende il palco resta vuoto. Il pubblico può sentire, può immaginare la presenza dei danzatori ma non può vedere quasi nulla.

danzatori: Enrico L’Abbate, Claudia Mannelli, Elisa Romagnani



E infine la libertà di sperimentare e di potersi chiedere senza paura “Ma che succede se..” (se togliamo alla danza il piacere-trappola della seduzione visiva in una mostra di arti visive)?

Si puo’ creare un nuovo ambiente? Un corpo a corpo dove si balla ormai dopo che la musica è finita, come un atto di ribellione, di ricerca in questo buio ottimista presente da quando abbiamo cominciato questo progetto.

Alba Boils Braza

OSSOBUCO

composizione di immagini

2009

Questo lavoro è stato realizzato durante il laboratorio tenuto dall'artista Pavel Braila (Networking 2009). Il laboratorio si svolgeva all'interno di quelli che erano i macelli della città, adesso diventati spazio culturale: il tema del laboratorio era appunto "i macelli".

Il mio lavoro nasce da una conversazione avuta con un gruppo di lavoratori ormai in pensione del vecchio macello. Di questa conversazione ciò che mi ha colpita maggiormente è stato il loro racconto del loro modo di lavorare, assolutamente senza una struttura gerarchica, basata su una collaborazione che non aveva bisogno di capi e di cui loro andavano molto fieri.

A partire da questo fatto mi sono venute in mente alcuni esempi in cui la macellazione veniva usata invece come metafora della spietatezza dei rapporti economici, in particolare: Santa Giovanna dei Macelli di B. Brecht, Tout Va Bien di JL Godard. Unendo a questi la relazione doppia che lega l'assassino e l'assassinato, la vittima e il colpevole, che sta alla base di molte dinamiche economiche, e la crisi economica della città in cui i macelli sono situati, ho creato una composizione di immagini: negli spazi tra le immagini ho riportato alcune frasi tratte da Santa Giovanna dei Macelli e dall'intervista con i lavoratori.

Attraverso corrispondenze visive ho cercato di attivare in chi guarda molteplici percorsi di significato, confrontandomi con la brutalità e la violenza della struttura di potere che sta dietro all'economia.



Ossobuco, viste dell'installazione.

MONSOONSTORY

video, 3'25'',
2007

La storia di questo video è cominciata nel 2006 quando durante una conferenza a cui assistevo un meteorologo spiegò come il clima temperato della mia regione si sarebbe trasformato in un clima monsonico a causa del cambiamento climatico.

Nello stesso periodo avevo fatto amicizia con un ragazzo immigrato nella mia città ma proveniente da una zona monsonica: la sua presenza e la sua amicizia mi sono sembrate mitigare la minaccia dell'impatto del cambiamento climatico o che in qualche modo la sua presenza cambiasse noi stessi insieme al clima. Il video è allo stesso tempo un'attesa e un riscatto.

con Alex Lin, Luca Sguanci
fotografia e riprese: David Becheri, Emanuele Tassi



Monsoonstory, still da video

SOFIA

video, 4'25'',
2008



Sofia, still da video.

Questo video nasce durante il laboratorio "Second Escape" tenuto dall'artista Robert Pettena che ci ha chiesto di esplorare i nostri dintorni. Il video documenta un incontro avvenuto durante questa esplorazione: cercando di entrare in modo illegale dentro una fabbrica tessile abbandonata ho incontrato infatti una ragazzina di origine cinese e suo padre che vivevano lì accanto e che hanno deciso di aiutarmi e accompagnarmi nell'esplorazione. La ragazza si chiamava Sofia e abbiamo condiviso l'esplorazione di questo posto intrigante.

.....VALENTINA LAPOLLA.....CURRICULUM VITAE....

Valentina Lapolla
via Carraia 71,
I-59100,
Prato, Italy
+393200417220
valentina.lapolla@gmail.com

Nata a Prato, dove vive e lavora.

Di stampo concettuale, il lavoro di Valentina Lapolla si sviluppa in costante dialogo con la realtà, e particolare attenzione è rivolta alla relazione che viene intesa come essenziale nella determinazione del sé.

Inizia il suo lavoro all'interno del gruppo SenzaDimoraFissa, laboratorio nato a Prato nel 2006 da un progetto di Andrea Abati e che fa propria la pratica artistica come modalità che contribuisce alla definizione e formazione di una società in transizione. Prosegue il suo lavoro nel video, attraverso la fotografia, la performance e l'installazione e attraverso collaborazioni con il mondo del teatro e della danza.

MOSTRE SELEZIONATE

- 2013 ***Total Space - Spazio Totale***, Sincresis, arte contemporanea, Empoli.
Giardino d'inverno - L'economia del dono, Dryphoto arte contemporanea, Prato.
Mulier Mulieris 13, Museo de la Universidad de Alicante, Alicante, Spagna.
- 2012 ***Minimum***, mostra collettiva, a cura di Vittoria Ciolini, Dryphoto arte contemporanea, Prato.
Portali dello Scompiglio, mostra dei 3 vincitori del Premio Portali dello Scompliglio, Tenuta dello Scompiglio, Vorno (Lucca)
Anno del Drago, mostra collettiva, Centro arte contemporanea Luigi Pecci, Prato
- 2011 ***Daily Life***, Art Photography Festival In Focus 2011, Vilnius, Lituania.
Posseduti dall'amore, rassegna di videoarte a cura di S. Taccone, in Straniamenti 2011 – rassegna di Teatro e Arti visive diretta da Gabriella Maiolo e Adealaide Di Nunzio, Roccella Jonica; Spazio Corale Milano; Progetto Tangram, Brescia.
- Special/Gate 2011***, mostra collettiva, Fondazione Fotografia, Fondazione Cassa di Risparmio, Modena.
- Let's keep in touch***, doppia personale a cura di Eleonora Farina, Dryphoto Arte Contemporanea, Prato
- 2010 ***I'll never give up smoking***, mostra collettiva, a cura di Alba Braza Boils, Officina Giovani, Prato.

Prevenire la cura, mostra collettiva a cura di S. Taccone, 26cc, Roma.

2009 *Who killed Mucca Carolina?*, mostra collettiva a cura di Pavel Braila e Elisa del Prete, ex macelli pubblici, Prato

Adventure Thru Inner Space, happening pubblico, Berlino, a cura di Collettivo Paz

½ sommer ½ festival, happening pubblico, Berlino, a cura di Collettivo Paz

2008 *Out Museum*, mostra collettiva, a cura di Robert Pettena e Dryphoto
arte contemporanea, Prato.

Europa Presente. Identità, differenza, relazione, a cura di Stefano Taccone,
Chiesa di santa maria dell'incoronata, Napoli, come gruppo SenzaDimoraFissa.

Strong end weak end nella città che sale, a cura di Pier Luigi Tazzi, diverse sedi,
Prato, come gruppo SenzaDimoraFissa.

2007 *Common house#3*. Chto Delat installation Laboratorio per l'Arte Contemporanea
Stabilimento Teseco, Pisa, come gruppo SenzaDimoraFissa.

Feste Formate, a cura di Happen Studio, Happen Studio, Berlin, come gruppo Senza
DimoraFissa.

Imagined Australia, a cura di J. Hoening, K. Shaw, R. Summo O'Connels,
Monash university, Prato, come gruppo SenzaDimoraFissa.

Arcipelago, Isole nella rete, a cura di M. Chini e F. Galluzzi, Sashall, Florence, come
gruppo SenzaDimoraFissa.

PREMI

- *COMBAT Prize 2013*, segnalazione della giuria.
- *Un'opera per il castello 2012*, menzione speciale
- *Portali dello Scampiglio 2012*, terzo premio.
- *Premio Special Italia 2010*, Fondazione Fotografia, Modena.

CATALOGHI

- *Combat Prize*, catalogo della mostra.
- *Mulier Mulieris*, catalogo della mostra.
- *Un'opera per il castello*, catalogo della mostra.
- *Daily Life*, catalogo della mostra.
- *Let's keep in touch*, catalogo della mostra, a cura di Eleonora farina.
- *Back to the present*, catalogo della mostra, a cura di Elisa del Prete.
- *Territoria #4*, catalogo della mostra, a cura di Bert Theis e Stefano Pezzato.